

## Risposta a Flamigni: per prevenire l'aborto ci vogliono amore e condivisione

DI CARLO CASINI

«**L**eggio che le pillole non vanno bene perché le donne non soffrono abbastanza»: così scrive il professor Flamigni sul *l'Unità* a proposito della pillola abortiva RU 486. Poiché il professor Carlo Flamigni sembra attribuire quel giudizio al Movimento per la Vita tiro fuori l'ultima fotografia di un neonato inviata dalla sua mamma. La rigiro e sul retro leggo: «Dare il benvenuto a un neonato è per certi versi qualcosa di assoluto, più vero e coinvolgente di qualsiasi altra esperienza offra la Vita! Grazie... con affetto. Emanuele e Francesca». Emanuele non sarebbe nato se qualcuno non avesse parlato di lui a Francesca, che aveva già in mano il documento per abortire. Francesca non ha udito parole terrorizzanti, ma solo di simpatia, affetto, condivisione. Ha capito che non eravamo contro di lei, ma accanto a lei per il suo bambino. Girando per l'Italia ho letto molti simili ringraziamenti nelle sedi dei Centri di Aiuto alla vita. No, davvero: l'idea della sofferenza come antidoto all'aborto non ci appartiene. È ingiusto e offensivo insinuare che siamo contrari alla RU 486 per dissuadere dall'aborto con la paura di un intervento chirurgico. Peraltro leggo anch'io qualcosa che dovrebbe inquietare le donne, pur prescindendo dal pensiero del figlio. Leggo che il 19 luglio 2005 una nota della *Food and Drug Administration* statunitense documenta effetti secondari gravi della pillola abortiva sulle donne. Vi sono stati quattro casi di morti settiche negli Stati Uniti tra il settembre 2003 e il giugno 2005 a seguito di aborto chimico. Un'altra morte era avvenuta in Canada nel 2001 ed un'altra in Francia nel 1991 (cfr. *Zenit.org* del 18 settembre 2005). Tuttavia volendo davvero dialogare con chi non la pensa come me devo essere sincero fino in fondo. Ipotizzo che a forza di studiare e sperimentare sia possibile eliminare ogni timore medico per la donna e voglio



L'Ospedale ostetrico-ginecologico Sant'Anna di Torino, dove si sperimenta l'RU 486

capire perché anche in tale situazione non verrebbe rimosso il mio orrore come uomo e la mia obiezione come giurista. Osservo di nuovo la fotografia di Emanuele. La questione è una sola. È lui. È il figlio concepito e non ancora nato. Figlio? È terroristica questa parola? Dovremmo evitarla quando si discute sulle prospettive di avvelenarlo con il mifepristone? Eppure non è fondamentalismo religioso, ma espressione di ragione autorevole quanto più volte detto dal Comitato nazionale di Bioetica e dalla Corte Costituzionale (v. in particolare sentenza 35/97) anche se da taluno contestata. Dunque partiamo da qui. Per salvare tanti Emanuele nessun sostegno pubblico, pochi volontari, pochi mezzi. Per trovare il mezzo chimico di distruzione del figlio, ingenti mezzi economici, più che decennali ricerche (tra l'altro, pare su donne del terzo mondo),

capire perché anche in tale situazione non verrebbe rimosso il mio orrore come uomo e la mia obiezione come giurista. Osservo di nuovo la fotografia di Emanuele. La questione è una sola. È lui. È il figlio concepito e non ancora nato. Figlio? È terroristica questa parola? Dovremmo evitarla quando si discute sulle prospettive di avvelenarlo con il mifepristone? Eppure non è fondamentalismo religioso, ma espressione di ragione autorevole quanto più volte detto dal Comitato nazionale di Bioetica e dalla Corte Costituzionale (v. in particolare sentenza 35/97) anche se da taluno contestata. Dunque partiamo da qui. Per salvare tanti Emanuele nessun sostegno pubblico, pochi volontari, pochi mezzi. Per trovare il mezzo chimico di distruzione del figlio, ingenti mezzi economici, più che decennali ricerche (tra l'altro, pare su donne del terzo mondo),

accantoniamo il paragone con la guerra? Ricordiamo almeno che nella stessa legge 194/1978 «nella giurisprudenza costituzionale l'aborto volontario non è pensato come diritto di libertà e come fenomeno di massa, ma come esito di un eccezionale stato di necessità da rendere sempre più raro. La depenalizzazione non significa rinuncia dello Stato a difendere il diritto alla vita. Non inganniamoci: la RU 486 è lo strumento adeguato all'idea che l'unico valore è la scelta della donna, che l'aborto è un fenomeno di massa irriducibile, che il concepito non è un figlio, ma un grumo di cellule, che, in definitiva, la reale tutela dei diritti avverrà quando la donna potrà tranquillamente eliminare quella «cosa» bevendo, senza dirlo a nessuno, un bicchiere d'acqua dopo aver messo in bocca una pillola. E questa concezione che suscita orrore e che è giuridicamente insostenibile.

## L'aborto chimico è frutto della menzogna che cancella il figlio

I CAV A FIRENZE

### Aiuto alle madri, storia di 30 anni

**A** Firenze, nel 1975,orse il primo Cav (Centro di aiuto alla vita), come risposta a quella «clinica clandestina degli aborti», gestita dal partito radicale, i cui esponenti tentarono di giustificare con la tesi dell'«aiuto alla donna». Lo slogan che ha dato origine non solo al primo Cav, ma a tutti i 270 successivamente sorti in Italia, affermò che «le difficoltà della vita non si superano sopprimendo la vita, ma superando insieme le difficoltà». A trent'anni da quell'evento i responsabili dei Centri si troveranno per la 25° volta a convegno proprio a Firenze nel pomeriggio di venerdì 18 novembre, per continuare i lavori, il 19 e 20, a Montecatini.

«Trent'anni di aiuto alla vita» è il titolo che evoca la lunga esperienza di cui sarà presentata una sintesi nel Salone dei 500 in Palazzo Vecchio a Firenze, ma lo scopo essenziale è la proposta di correzione dell'attuale gestione della legge vigente sull'aborto. Per questo vi sarà un confronto tra esponenti di primo piano delle forze politiche e del Governo (il tema è: «La libertà di non abortire tra applicazione e disapplicazione della legge 194/1978»).

Il trentennio di aiuto alla vita cade proprio nell'anno del referendum sulla procreazione artificiale. Come più volte ripetuto non si tratta di aprire un secondo fronte per ottenere l'abrogazione della legge sull'aborto, che La Pira, proprio da Firenze chiamò «integralmente iniqua». Ma il giudizio sulla inesistenza di concrete condizioni per un lavoro parlamentare di mutamento legislativo non può impedire il tentativo di mobilitare le istituzioni pubbliche affinché, pur nel quadro della legge 194/1978, raccogliendo l'esperienza dei Cav, si faccia tutto il possibile per concretizzare quella preferenza per la nascita che la stessa legge 194/1978 indica.

In ogni caso è auspicabile che l'associazionismo di area cattolica manifesti ancora una volta la sua unità, in termini di ragione, capace di coinvolgere anche i cosiddetti laici in un mutamento di prospettiva nella stessa gestione della legge vigente. In tale logica il programma, dopo una giornata (il 19) dedicata all'approfondimento di tutti i profili dei servizi organizzativi offerti dai Cav, si concluderà il 20 con il contributo dei responsabili delle associazioni cattoliche, che già hanno dato sostegno al Comitato Scienza e Vita: «La prima sfida è quella della vita: per una strategia unitaria»: questo il tema della tavola rotonda finale.

Il convegno è aperto, oltre che agli operatori dei Cav, Mpv e Case di accoglienza a chiunque voglia collaborare per estendere e irrobustire l'aiuto alla vita. Ulteriori informazioni possono essere chieste alla presidenza nazionale del Mpv (Via Cattaro, 28 - 00198 Roma - tel. 0686321901).

## IN BREVE

### In visita a Strasburgo

I vincitori del XVIII Concorso europeo del Mpv «L'uomo e la scienza» si recheranno in viaggio premio a Strasburgo da martedì 25 ottobre a venerdì 28. Per mercoledì 26 (ore 15) il programma prevede una seduta simulata al Palais d'Europe. In programma per giovedì 27 (ore 10:00) la Messa celebrata nella Cattedrale dal Nunzio apostolico presso il Parlamento Europeo. Nel pomeriggio domande e risposte con il presidente del Mpv ed alcuni europarlamentari italiani

### Settimana invernale per giovani

La settimana nazionale invernale dei giovani «pro Life» si svolgerà da lunedì 2 gennaio a sabato 7 presso l'albergo Le Mandriole a Dogana di Fiumalbo (1050mt), sotto l'Abetone. Il corso avrà come tema: «Ricominciamo... dall'embrione» ed è rivolto ai giovani dai 17 ai 35 anni. Presto sarà distribuito il programma dettagliato del corso e le modalità di iscrizione. Per informazioni telefonare a Giorgio Gibertini 3356959195.

### Politica per la vita convegno a Verona

La politica per la vita sarà il tema centrale del convegno che si terrà a Verona da domani sera a domenica presso il Centro Monsignor Carraro (Lungadige Attriaglio 45). Nella sessione pubblica di sabato mattina (inizio ore 9,30) interverrà tra gli altri don Bruno Fasani, direttore del settimanale cattolico «Verona fedele». L'iniziativa è dell'associazione «Solidarietà» ([www.solidarieta.biz](http://www.solidarieta.biz)).

### Dibattito a Corato

«Famiglie e giovani insieme: quali prospettive da parte della Chiesa e delle Istituzioni» è il tema del dibattito che si terrà mercoledì 12 ottobre (ore 18) a Corato (Bari) nel Palazzo di città. Interverranno tra gli altri il vescovo di Trani monsignor Giovanbattista Pichierri, Carlo Casini, Paola Binetti e Gabriella Carlucci. Moderatrice Carmela Piscichio.

### In festa il Cav di Pisogne

Domenica 16 Ottobre il Cav (Centro di aiuto alla vita) di Pisogne festeggerà i suoi primi vent'anni di attività. Il programma prevede per le ore 9,30 Sia celebrazione della Messa nella Chiesa parrocchiale e quindi la benedizione del labaro del Cav. Alle 10,30, nella Piazza S. Costanzo, sarà posato a dimora l'«albero per la vita», offerto dall'Amministrazione del Comune di Pisogne. Per l'occasione è stato pubblicato un opuscolo celebrativo del 20° Anniversario del Cav.

### Adozione dibattito a Eboli

La legge 184 sull'adozione e contro l'abbandono dei minori è stata il tema del convegno che si è svolto ieri sera all'auditorium San Bartolomeo di Eboli (Salerno) per iniziativa del locale Cav. Sono intervenuti Paola Mancini, Pasquale Andria e Lucio Romano, vicepresidente nazionale del Mpv. Moderatore il giornalista Antonio Manzo.

### Il libro dei Willke con i Piedi preziosi

I «Piedi preziosi», le spille (perfeite riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento), che dagli Usa vengono diffusi in tutto il mondo per denunciare la realtà dell'aborto, continuano il loro cammino anche in Italia. Come riceverli? Vengono spediti in omaggio dagli «Amici per la vita» a chi richiede il «Manuale sull'aborto» di Jack e Barbara Willke. È sufficiente versare Euro 7,85 sul conto corrente postale n. 14600209 intestato alla «Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano». Per ulteriori informazioni visitare il sito [www.amicivita.it](http://www.amicivita.it) o scrivere a: [info@amicivita.it](mailto:info@amicivita.it).

## «La sfida della vita» nel ricordo di Wojtyla

### Il Mpv propone alla riflessione degli studenti la nuova «questione sociale»

**I**l prossimo numero del mensile *Si alla Vita* conterrà il dossier illustrativo del XIX Concorso europeo promosso dal Movimento per la Vita in tutte le scuole medie superiori d'Italia e aperto alle università. Esso avrà per tema: «La sfida della vita». (La nuova questione sociale a dieci anni dall'*Evangelium Vitae* di Giovanni Paolo II). Presidi, insegnanti, studenti possono trovarvi l'intero bando del concorso. (Per ulteriori informazioni: Presidenza nazionale del Movimento per la Vita - Via Cattaro, 28 - 00198 Roma - Tel. 06.86321901).

Il Concorso prende in considerazione due eventi: la morte di Giovanni Paolo II

(2 aprile 2005) e il decimo anniversario della sua enciclica *Evangelium vitae* (25 marzo 1995 - 25 marzo 2005). Ai giovani si chiede di manifestare quale traccia abbia lasciato nel loro animo la figura di Karol Wojtyla ed, in particolare, come essi valutano il suo messaggio sul valore della vita umana. Giovanni Paolo II appartiene alla storia dell'umanità, non solo alla Chiesa e il suo messaggio sulla vita può essere accolto o rifiutato, ma, in ogni caso, incide sulle questioni più nuove del tempo presente e tocca le corde più profonde del cuore umano. Perciò non vi è nulla di confessionale nel tema proposto.

In effetti Karol Wojtyla è stato un gigante della storia e dell'umanità. È stato certamente il Papa dei giovani. È stato certamente il Papa dell'Europa. È stato, soprattutto, il Papa della vita. Proprio su questi quattro aspetti vogliamo stimolare la riflessione dei giovani con le pagine di questo dossier, particolarmente lasciando



Il Parlamento Europeo a Strasburgo

parlare Lui stesso, Giovanni Paolo II, e cioè riportando alcuni brani dei suoi numerosissimi interventi. Anche il titolo di questo concorso è costituito da parole di Giovanni Paolo II. Non sono parole qualsiasi. Sono tratte dal suo discorso del 10 gennaio 2005, forse l'ultimo tra quelli più impegnativi, rivolto a tutti gli

ambasciatori accreditati presso la Santa Sede e, attraverso di essi, a tutti gli Stati del mondo. Karol Wojtyla sottolineò espressamente l'importanza delle sue parole, tanto che le introdusse - così disse - «guardando con un solo colpo d'occhio, la grande scena dell'Umanità con i comuni gravi problemi che

l'agitano, ma anche con le grandi e sempre vive speranze che l'animano». Poi Egli elencò «le sfide dell'umanità d'oggi: la sfida della vita, la sfida del pane, la sfida della pace, la sfida della libertà di religione». Al primo posto la vita dell'uomo. Ecco le sue parole: «La prima sfida è la sfida della vita».

## Pavia

Alla finalissima interverrà  
anche Giuseppe Povia

## Quest'anno il Cantavita fa «ooh»



Giuseppe Povia si esibirà anche al «Cantavita 2005»

DI LOREDANA BIGNAMI

**O**tto i finalisti del XIII «Cantiamo la vita» che si esibiranno al Fraschini di Pavia sabato 12 novembre alle ore 21: Cinzia Blangero, Daniele De Bellis, Massimo d'Este, Manuele Galante, Giuseppe Gasparini, Antonio Giovannini, Roberto Gramolini e Tiziano Ravasi. Riserbo del patron Gianni Mussini sui nomi degli ospiti d'onore. Sappiamo però che un primo colpo è stato messo a segno: Giuseppe Povia, la rivelazione dell'anno, nonché vincitore mora-

le di Sanremo, con «I bambini fanno ooh». Reduce dalle Giornate mondiali della gioventù di Colonia (dove ha cantato nello stadio), affascinato dal Cammino di Santiago, Povia è alla ricerca di qualcosa di grande. Intanto è sensibilissimo ai diritti dei più piccoli («Ho scritto quella canzone per i grandi, ma l'hanno capita solo i bambini», ha dichiarato del suo hit); in più ha devoluto un anno di diritti d'autore a favore dei bambini del Darfur. Povia si inserisce dunque nell'ormai lunga striscia dei grandi amici canori di «Cantiamo la vita»:

Alexia, Ron, Nek, Ivana Spagna, Davide Van De Sfoos, Paolo Meneguzzi, Gatto Panceri, Paolo Vallesi, Daniele Stefani, Paola Folli, oltre ai Ladri di Carrozzele e ai ragazzi di Nomadelfia... C'è attesa anche per i «testimoni di volontariato» chiamati - come sempre - ad arricchire lo spessore etico della serata. Chi dopo don Mazzi e don Benzi, Lucia Barocchi, Maria Pia Manzini e i coniugi Clini? E chi, dopo Pupi Avati e Angelo Vescovi, si aggiungerà al premio internazionale «Pavia città della vita», promosso dal Cav pavese insieme al Comitato

Madonna di Piazza Grande e al Comune di Pavia? C'è comunque una certezza: il popolo della vita - come sempre - accorrerà da tutta Italia a questa grande festa (doppiamente gioiosa nell'anno della vittoria referendaria) promossa dal Movimento per la vita (in collaborazione con Federvita Lombardia e Cav pavese) proprio per dare voce a chi non ha voce: i bambini concepiti. Informazioni e prenotazione biglietti entro il 25 ottobre (lunedì, mercoledì e venerdì dalle 20.30 alle 22) al numero 333/2720971.